



ANNO XXII- N. 3 MAGGIO-GIUGNO 2011

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

*Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano
Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007
Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002*

FINANZIATO DALLA REGIONE LOMBARDIA - BANDO 2010-2011

EDITORIALE

Come ogni anno, ma ormai è un copione che già conosciamo, la televisione e i mass media danno spazio ai problemi del traffico nel periodo dei cosiddetti esodi di massa, con i canonici bollini variopinti per sconsigliare le partenze nei giorni in cui si prevede il massimo affollamento nelle strade. La "Milano Bologna" è un tratto incriminato; anche se a quattro corsie le uniche occupate sono solo quelle a sinistra; quelle di destra sono libere al 99% ma nessuno le frequenta ed è reato superare a destra per cui di fatto l'autostrada è a due corsie con i relativi disagi alla viabilità. Così è e così rimane.

Ho appena finito di leggere su "Il giornale della Previdenza", mensile edito per i medici italiani, un articolo di Gian Piero Ventura Mazzucco, che si occupa di filatelia, che titola "12 milioni di francobolli di Giovanni Paolo II". L'autore riporta il pensiero di Giovanni Ialongo, Presidente di Poste Italiane, di affidare al francobollo in oggetto il compito di "tramandare il ricordo di un grande Pontefice"; scelta ben diversa quella del Sovrano Ordine di Malta che invece ha proposto una cartolina postale numerata di solo 5.000 esemplari. Il Vaticano ha invece proposto un francobollo inserito in un minifoglio da 6 realizzato dall'artista polacca Marzanna Dabrowska, un folder che lo contiene assieme ad una "stamp & coin card" e una busta obliterata con l'annullo figurato recante la data del primo maggio. Così è se vi pare.

Tutto questo serve sicuramente a far cassa ma non aiuta la filatelia; questo mio pensiero è opinione espressa da molti e autorevoli addetti ai lavori: a volte la filatelia diviene *gadgetistica* per curiosi che desiderano accaparrarsi un ricordo di questo Papa polacco e forse garantirsene i favori celesti visto che ha fatto miracoli. Sono certo che per ottenere miracoli non sia sufficiente conservare una immaginetta - nel mio discorrere un francobollo - per ottenere la pietà celeste, ma è un discorso che ora non voglio affrontare; quel che mi preme sottolineare è che esagerare il numero delle emissioni e la loro tiratura non giovi alla filatelia ma allontani i veri collezionisti.

Ho esordito con le prossime immagini che ci verranno proposte sul traffico: certamente c'è gente che si può permettere viaggi e vacanze. Ma altrettanto vero è che c'è una crisi che

colpisce per prima le cose non indispensabili una delle quali può essere la filatelia. Negare l'evidenza delle cose è puerile e dannoso, prenderne coscienza aiuta a superarle. E' una filosofia che appartiene al nostro circolo che fa quello che può per sostenere economicamente e nel migliore modo possibile le iniziative che desideriamo portare avanti.

Quest'anno abbiamo organizzato due mostre: una, itinerante, per ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e una in occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II che sarà riproposta in settembre a Chiavari. Queste manifestazioni hanno dato visibilità al nostro Circolo e anche qualche introito che ci permette di guardare al futuro con un cauto ottimismo.

Voglio verificare la fattibilità del Premio Bazzi per il prossimo anno in seno al Consiglio Direttivo; ho alcune perplessità che espongo per conoscenza ai Soci. Perché a questo importante avvenimento hanno partecipato solo pochi Soci? Perché le Istituzioni non hanno partecipato alle cerimonie di assegnazione del Premio Bazzi, ad eccezione del Presidente della Provincia Prof. Fontanili che vi ha partecipato parecchie volte. E' mancata la partecipazione dei vertici del Comune che ha solo inviato delegati; è stata sbagliata la data della cerimonia? Oppure il Premio Bazzi è considerato un evento di secondo piano rispetto a tanti altri? Il Comune ha contribuito economicamente per realizzare il Premio Bazzi: è forse un contentino? Chiederò al Consiglio Direttivo di darmi mandato per verificare nelle sedi opportune queste mie perplessità. Se questa iniziativa culturale, apprezzata a livello nazionale, non viene supportata a livello locale significa che non serve alla nostra comunità e quindi dovremo prendere gli opportuni provvedimenti.

Come vedete fare il Presidente di un circolo non è cosa facile e certamente poco gratificante se non fosse per i Soci che, settimana dopo settimana, testimoniano l'apprezzamento per l'operato del Consiglio Direttivo.

Buone vacanze a tutti e al prossimo appuntamento dopo le ferie.

Carlo Negri.

UNA MOSTRA DEDICATA A PAPA GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA SUA BEATIFICAZIONE

APRITE LE PORTE

Monete, medaglie e francobolli del pontificato di Giovanni Paolo II



La cartolina ricordo della mostra

apertura della mostra era disponibile la speciale cartolina ricordo con l'annullo della Beatificazione apposto sul francobollo italiano emesso per l'occasione. Era anche disponibile - ad un prezzo ridotto gentilmente concesso dall'editore Vaccari - la pubblicazione di Fabio Bonacina "Giovanni Paolo II - Viaggi di speranza".



L'annullo speciale per la Beatificazione

Mons. Brunelli (in piedi) durante la prima parte della presentazione. Seduti, da sinistra, l'arch. Pietro Ferrazzi, consigliere comunale delegato dal sindaco, i soci Giorgio Martinelli e Carlo Negri, due dei curatori della mostra (il terzo, Amedeo Imperatori, per timidezza ha preferito mimetizzarsi tra il pubblico).



Ancora mons. Brunelli nella seconda parte della presentazione "in loco". Alla sua sinistra Negri e, finalmente, Amedeo Imperatori, il terzo curatore della mostra.



Carlo Negri illustra la sezione filatelica, da lui curata, della mostra. Sull'altro lato del pannello i curatori delle altre due sezioni.



A sinistra: Giorgio Martinelli mentre illustra le sezioni "monete" e "medaglie annuali".



A destra: Amedeo Imperatori in postazione davanti alla sezione "medaglie papali".



Le sezioni "monete", sopra, e "medaglie annuali", a sinistra. Vista d'insieme parziale, sotto.



Sopra e a destra: visitatori attenti e interessati.

A GAZZUOLO LA TERZA TAPPA DELLA MOSTRA PER I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

La nostra mostra, già esposta a Mantova e a Castelforte, si è trasferita, in collaborazione con la locale biblioteca comunale, a Gazzuolo dal 17 al 28 maggio 2011 nell'ampio salone del Teatro Giacometti.

Sfruttando la maggior capienza della sala, è stato possibile aumentare il materiale esposto ampliando alcuni dei "capitoli" in cui si sviluppa la mostra.

La locandina della mostra

Sotto e nell'altra pagina: alcune fotografie della mostra eseguite al termine dell'allestimento, che danno una idea di quanto esposto.





ANDAR PER CHIESE NEL MANTOVANO

di Norberto Pagliari

Parrocchiale di Felonica Po

Titolo: Assunzione della Beata Vergine Maria.

Fu edificata nel 1074 per volere di Matilde di Canossa.

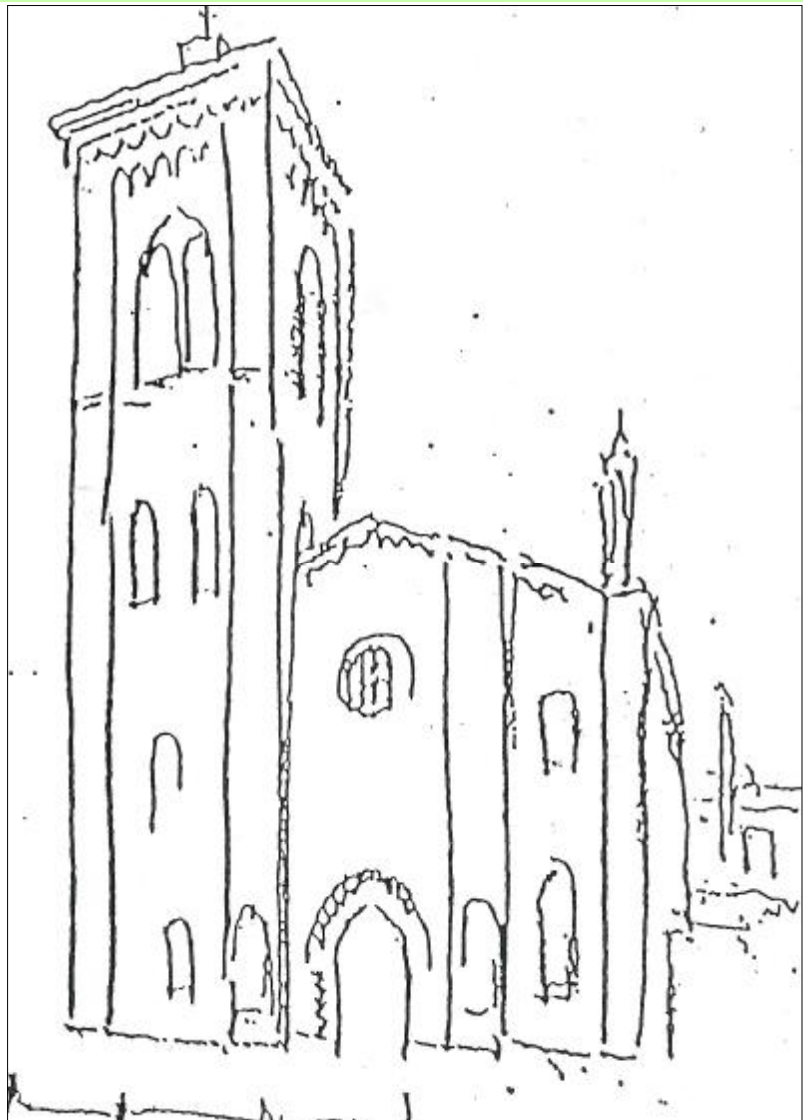
(Studiosi ritengono che fosse a tre navate)

In perfetto stile romanico.

Ricostruita uguale alla precedente dopo la distruzione causata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Di possente forma il campanile goticeggiante.

L'interno molto semplice (non misero), ospita, preziosi affreschi settecenteschi (alcuni attribuibili alla scuola di Giulio Romano e altri, solo dei resti, forse della scuola di Giotto).



risotto alla milanese

digressioni gastro - filateliche a cura della Brigata di Cucina del Postalista

(ndr) Dall'aggiornamento n. 409, messo in rete il 22.5.11. de IL POSTALISTA riprendiamo questo gustoso articolo/ricetta per proporlo ai nostri soci; specialmente ai mantovani di città e provincia in alternativa alle classiche e, a volte, discusse ricette dei risotti "mantovani".

Secondo la leggenda, il *riso giallo* (riso giallo) sarebbe nato a Milano nel 1574, e più precisamente l'8 settembre, in occasione del banchetto di nozze della figlia del mastro vetraio Valerio di Fiandra, che andava quel giorno sposa a un assistente del padre. Fino ad allora la polvere ricavata dalla lavorazione degli stammi del *Crocus Sativus* era usata solo come colorante per pitture e vetri, e il giovane sposo amava a tal punto farne uso che gli amici, forse per fargli uno scherzo, ne aggiunsero una generosa dose al riso bollito servito in tavola.

Tuttavia, anche se si tramanda che il piatto incontrò un notevole successo tanto che non ne avanzò nemmeno un chicco, bisogna arrivare fino alla fine del '700 per trovare nei manuali di cucina una traccia attendibile di quello che è oggi il risotto alla milanese.

Fino a quasi tutto il diciottesimo secolo infatti l'unica cottura ammessa per il riso era quella della semplice bollitura in acqua. Solo del 1779 si ha notizia di una cottura che prevedeva di soffriggerlo del burro e poi bagnarlo con abbondante brodo, mentre pochi anni dopo il libro "Arte di fare cucina di buon gusto" (Torino, 1793) introdurrà ufficialmente anche la cipolla, da soffriggere ovviamente nel burro.

Ma è solo nel 1809 che "Il cuoco moderno", di autore anonimo, parla per la prima volta di due ingredienti irrinunciabili di quello che oggi è il risotto alla milanese: il midollo di bue (da aggiungere al burro per soffriggere la cipolla) e il nostro zafferano (disciolto nel brodo caldo che porta a cottura il riso). Bisognerà poi attendere il 1929 perché Felice Luraschi, celebre cuoco meneghino, con l'aggiunta di una buona spolverata di parmigiano a fine cottura, dia alla ricetta la sua



stesura definitiva.

Oggi come oggi, i puristi dibattono ancora sull'opportunità di aggiungere un bicchiere di vino bianco durante la tostatura preliminare del riso, o un fiocco di burro al momento della mantecatura finale. Anche la scelta del tipo di riso vede due "partiti": quello del Vialone nano e quello del Carnaroli, benché la maggior parte dei grandi interpreti del risotto alla milanese propenda per quest'ultimo.

Apertissima invece la disputa tra chi lo preferisce "all'onda", cioè abbastanza liquido, e chi invece "tira" la cottura fino ad ottenere un riso molto asciutto, dai chicchi ben staccati tra di loro. I partigiani di quest'ultimo tipo di cottura hanno dalla loro un'argomentazione solidissima: il riso "all'onda" non consente, il giorno successivo, lo sfruttamento degli avanzi

per la preparazione dello squisito e scenografico "riso al salto".

Si tratta di una sorta di tortino basso ottenuto facendo scaldare in padella con burro caldo uno strato compatto di riso avanzato, fino alla formazione di una crosticina abbrustolita e compatta sui due lati... i bravi cuochi sono in grado di rovesciare il tortino con un solo deciso gesto del polso, per l'appunto, un salto.

Nessuna discussione invece sulla provenienza dello zafferano: ci vuole quello abruzzese DOP, che le Poste Italiane hanno giustamente celebrato nel 2008 con il francobollo da 60 eurocent qui riprodotto.

E per concludere, un particolare gastro-mito-fumettologico: il *Crocus Sativus* sarebbe nato quando gli dei decisero di trasformare in fiore il giovane Croco, permettendogli così di coronare il suo sogno d'amore con una ninfa, Smilace, a sua volta mutata in una pianta, la salsapariglia, che è il cibo prediletto dei famosi Puffi...

Una varietà da non credere!

a cura di Claudio Manzati (C.I.F.O.)

(ndr) Claudio Manzati, presidente dei **Collezionisti Italiani Francobolli Ordinari**, associazione nazionale cui il circolo è associato, ci "perseguita" benevolmente e quasi quotidianamente inviando avvisi di segnalazioni inserite nel sito ufficiale. Quella che riporto è del 12.5.2011. Socio avvisato

L'immagine qui a lato, mostra una varietà che ogni collezionista vorrebbe poter trovare aprendo uno dei 250.000 libretti emessi il 29 Marzo u.s. giorno d'apertura a Montecitorio della Mostra Filatelica per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Purtroppo si tratta (con ragionevole certezza) di un trucco che evidenzia il livello tecnologico oramai raggiunto dai falsari, nella scolorazione dei francobolli prodotti dall'IPZS in questi ultimi anni. Invitiamo i nostri associati a non farsi attrarre da varietà così vistose che sono per loro natura impossibili da potersi produrre casualmente. **Occhio alla varietà INCREDIBILE!**



Beatificazione : *business* e bufale...

di Gianni Martinelli

E' trascorso più d'un mese dalla beatificazione - auspicato preludio di una non troppo lontana santificazione - di Papa Giovanni Paolo II, e credo quindi di poter dare come scontato che ormai tutti abbiamo visto e saputo, comprato o non comprato, cos'ha realizzato almeno Poste Italiane SpA per questo evento di indubitabile straordinaria rilevanza per tutto il mondo e non solo per la Chiesa cattolica e i fedeli.

Ma a me è rimasta la bocca amara: d'accordo che viviamo in tempi in cui *fare business* pare essere il problema e l'obiettivo principale di tutti o di troppi, sicché non mi scandalizza più di tanto il fatto che Poste Italiane SpA si sia impegnata anch'essa al massimo e in mille modi per raggiungere tale obiettivo ... che ritengo abbia abbondantissimamente raggiunto o fors'anche superato.

Ma ritengo pure che questo evento - che avrebbe potuto essere e diventare anche una ottima occasione per stimolare curiosità e interesse per una filatelia in crisi di disaffezione e di stanchezza, e non solo a causa di una perdurante crisi economica e finanziaria e occupazionale - si sia limitato al *business* e basta.

Anche l'accordo tra Poste Italiane SpA e la Diocesi di Roma per dar corso a una iniziativa nazionale in base alla quale le oltre 200 Diocesi territoriali esistenti in Italia avrebbero dovuto chiedere un annullo "speciale" commemorativo datato domenica 1 maggio - il giorno della solenne beatificazione proclamata dall'attuale Papa Benedetto XVI - e che poi le Poste avrebbero concesso gratis e attivando un Servizio Temporaneo, nei luoghi prestabiliti localmente, per la bollatura dei supporti cartacei ma ovviamente anche per la vendita di francobolli e "cartoline filateliche" e di tutti quei tanti "prodotti postali" e "prodotti collaterali" che nulla hanno a che spartire con la filatelia, è diventato un *boomerang* contro la filatelia e i filatelisti.

Per spiegarvi meglio:

1

intanto, gli annulli datati 1 maggio, erano graficamente uguali a quelli usati il 29 aprile per la bollatura filatelica "giorno di emissione" con le sole varianti della diversità della data d'uso, della indicazione della città di bollatura e della citazione del nome della Diocesi locale che rivolgeva un saluto alla beatificazione di Giovanni Paolo II. E, anche a prescindere dal proibitivo costo da pagare per averli, nessun filatelista-marcofilo metterebbe in collezione una tal massa di annulli tutti uguali salvo le varianti suddette ... e anche i filatelisti interessati ne hanno acquistate una per sé e forse qualcuna da regalare. E basta.

2

ma c'è di molto peggio, poichè meno d'un centinaio, ovvero meno della metà, delle Diocesi territoriali ha raccolto l'invito della Diocesi di Roma e Poste Italiane SpA e non ha aderito a questa iniziativa nazionale. E adesso?

Sono convinto che ogni filatelista avrebbe inserito in collezione entrambi gli annulli ... se non fossero stati troppo uguali, e che - tra i due - l'annullo in data 1 maggio, giorno della proclamazione a Beato, è assai più importante e significativo di quello del giorno di emissione del francobollo ... poichè il 29 aprile la beatificazione era già certa ma è stata sancita soltanto l'1 mag-

gio durante il rito solenne presieduto dall'attuale pontefice Benedetto XVI. Quindi, per piacere ...

... non giuochiamo allo scaricabarile, poichè è ovvio ed indiscutibile che il punto di riferimento dei filatelisti italiani, trattandosi di filatelia, è Poste Italiane SpA e non la Diocesi di Roma e le oltre 200 Diocesi italiane.

Volutamente taccio e non faccio commenti sull'accaduto, ma resta il risultato di una divisione dei filatelisti in "figli" e in "figliastri": i primi hanno potuto o potranno inserire in collezione l'annullo locale datato 1 maggio mentre i secondi non avranno niente sul giorno della beatificazione e pertanto si dovranno accontentare del solo annullo del giorno d'emissione ovvero di quando Giovanni Paolo II non era ancora considerabile "Beato" - oppure dovranno cercare e inserire, benché controvoglia, l'annullo di un'altra Diocesi.

E, stando così le cose:

* perché Poste Italiane SpA non corre subito ai ripari mettendo in vendita in tutti gli Sportelli Filatelici d'Italia, eventualmente anche previa prenotazione, una cartolina con annullo celebrativo usato l'1 maggio in Roma, e nel punto più vicino alla Piazza San Pietro, dove s'è svolto il rito della beatificazione?

Secondo me, sarebbe ancor più pertinente ...

Ma c'è un altro pasticcio su cui non voglio tacere anche se non m'ha sorpreso, ed è che sulla cartolina edita da Poste Italiane SpA, usata per l'annullo del giorno d'emissione ma soprattutto per gli annulli dell'1 maggio, appare evidentissimamente la data 29 aprile, data d'emissione del francobollo ... ma di quando Giovanni Paolo II non era ancora stato beatificato. Eccovela riprodotta qui sotto se vorrete controllare:



Io sapevo, e m'è stato autorevolmente confermato poco fa, che le beatificazioni sono sempre state e sono tutt'ora di esclusiva rigorosa competenza delle massime autorità della Chiesa cattolica, che non risulta abbiano delegata Poste Italiane SpA. Nemmeno soltanto per fissarne la data.

Sono forse stato informato male?

RAPPORTO FRA STATO E CHIESA CATTOLICA

di Amedeo Imperatori

A Palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, venerdì 18 febbraio, in un clima di cordialità, si è svolto il tradizionale incontro per ricordare i Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) e l'accordo di modifica del concordato stipulato tra Bettino Craxi e il cardinale Casaroli (il 18 febbraio 1984) tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica.

Presente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che al termine ha definito molto importante l'impegno per la pace assicurategli dai cardinali Tarcisio Bertone, segretario di Stato e Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale italiana.

Sono intervenuti alle celebrazioni 24 cardinali, tra i quali Angelo Sodano, decano del collegio cardinalizio, Angelo Vallini, vicario generale per la diocesi di Roma, Attilio Nicora, presidente dell'amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica. Per il governo italiano erano presenti il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro degli Esteri Franco Frattini e i ministri Giulio Tremonti, Claudio Scaiola, Maurizio Sacconi e tanti altri, oltre ai presidenti di Senato e Camera,

Renato Schifani e Gianfranco Fini, e numerosi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, con i quali sono stati affrontati diversi temi.

Profondo è il legame esistente fra la Santa sede e l'Italia. Ancora viva l'emozione di quel 14 novembre 2002, quando per la prima volta un Pontefice dopo circa 150 anni di storia italiana varcava la soglia del Palazzo di Montecitorio.

Giovanni Paolo II pronunciò a braccio un breve discorso in cui ha detto di sentirsi profondamente onorato per la solenne accoglienza che gli è stata attribuita da quella prestigiosa assemblea che rappresenta degnamente l'intero popolo italiano. Per continuare, in tempi più recenti si devono ricordare i tre incontri del Santo Padre Benedetto XVI (Joseph Ratzinger) dall'elezione pontificia avvenuta il 19 aprile 2005, con il Capo dello Stato italiano.

Il primo incontro fu con l'ex presidente Carlo Azeglio Ciampi il 24 giugno 2005, nel Palazzo del Quirinale, il secondo incontro si svolse nel 2006 il 20 novembre, fu il primo incontro con il presidente Napolitano in Vaticano, il terzo incontro fu il 4 ottobre 2008 quando Benedetto XVI si recò al Quirinale per ricambiare la visita di cortesia.

Cronologia delle visite tra i Papi e il Capo di Stato d'Italia

| | | |
|------------------|------------------------|-----------------------|
| 28 dicembre 1939 | Papa Pio XII | Vittorio Emanuele III |
| 11 maggio 1963 | Papa Giovanni XXIII | Antonio Segni |
| 11 gennaio 1964 | Papa Paolo VI | Giuseppe Saragat |
| 21 marzo 1966 | Papa Paolo VI | Giuseppe Saragat |
| 2 giugno 1984 | Papa Giovanni Paolo II | Sandro Pertini |
| 18 gennaio 1986 | Papa Giovanni Paolo II | Francesco Cossiga |
| 20 ottobre 1998 | Papa Giovanni Paolo II | Oscar Luigi Scalfaro |

Alcuni di questi avvenimenti sono stati ricordati con il conio di una medaglia, che presento



scultore Zanini

medaglia coniata nel 1929 in occasione del Concordato

Ø 35

Effigie; di PIO XI e Vittorio Emanuele III

Stemma; della Città del Vaticano e la Lupa Capitolina

scultore: Enrico Manfrini

medaglia fatta coniare dal Santo Padre per omaggiarla ai Senatori ed ai Deputati

Ø 50

Il Santo Padre Giovanni Paolo II in atteggiamento di preghiera

Veduta dell'Aula di Montecitorio.



medaglie bimetalliche

- scultore: Giandomenico

- Ø 3,5



Benedetto XVI riceve il Capo dello Stato Napolitano in Vaticano



Stemma della Città del Vaticano e della Repubblica italiana



Il Capo dello Stato Napolitano accoglie Benedetto XVI al Quirinale.

CAPIRE LA FILATELIA

di Nino Barberis

Da tre amici che si sono recati a Verona per la tradizionale VERONAFIL di primavera ho ricevuto tre cartoline con il bellissimo annullo celebrativo del 150° dell'Unità d'Italia. Tutti sono orrendamente deturpati con l'inutile successivo annullo meccanico di Verona CMP. Suppongo che lo stesso trattamento lo hanno avuto migliaia di altre cartoline, vanificando sia il gesto gentile del mittente, che l'interesse del destinatario.

Il fatto in sé non avrebbe grande importanza, considerando i ben più gravi problemi che abbiamo in ballo, ma siccome ognuno dovrebbe assumersi la sua fettina di responsabilità nello spicchio di mondo nel quale opera, io penso che qualcuno delle Poste debba meditare sul fatto che invece di blandire i filatelisti con tante belle parole (tutte tendenti, alla fine, a vendere francobolli) si dovrebbe pensare a soddisfare adeguatamente le loro esigenze, visto che sono generosi finanziatori di tutto l'*ambaradam*.

Che ogni tanto qualcuno si lamenti pubblicamente perché

una sua affrancatura filatelica è stata maltrattata con annulli deturpanti, non fa notizia. "Può succedere!", dicono. Ma quando un annullo così importante, spedito in massa da una manifestazione così importante, subisce un trattamento del genere, significa che proprio alle Poste c'è qualcuno che la filatelia non la capisce se non come mania di raccogliere tutti i francobolli che lo Stato ci propina, per metterli diligentemente nelle caselle che altri predispongono su fogli d'album sapientemente approntati.

Ho già incontrato almeno una ventina di filatelisti che prendono lo spunto dalla straordinaria ricorrenza del centocinquantesimo per impostare una collezione tematica sull'argomento. Un annullo come quello di Verona sarebbe fondamentale: ma come si fa a presentarlo in collezione così maltrattato? Non mi vengano a dire che l'annullo CMP fornisce la prova che si tratta di un documento "viaggiato": questa prova, se ritenuta necessaria e indispensabile, viene già fornita dalle barrette rosse e nere che si trovano alla base del documento.

Mi fa piacere constatare che in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia siano state numerose le celebrazioni postali a mezzo di un annullo. Come curiosità ricordo anche l'affrancatura meccanica postale messa in uso dall'AICAM a Sasso Marconi il 3 aprile scorso, in occasione della celebrazione del trentennale della sua costituzione: casualmente, la disposizione dei quattro personaggi è risultata identica a quella poi adottata per l'annullo di Verona.



SEI SICURO DI AVER COMUNICATO IN SEGRETERIA LE VARIAZIONI DI:

- NUMERO DI TELEFONO FISSO
- NUMERO DI TELEFONO CELLULARE
- NUMERO DI FAX
- INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA ?

COLLEZIONE DI FRANCOBOLLI O DI CODICI A BARRE ?

di Gianni Martinelli

Non so se vi interessi o sino a che punto vi interessi la moda o mania dei francobolli con codice a barre, ma il fornire a chi mi legge qualche elemento di riflessione per poter valutare meglio questo fenomeno, che da più parti ha assunte le dimensioni d'una epidemia, mi invita a scriverne ... cosciente dei miei limiti e quindi senza alcuna presunzione o pretesa d'essere io la bocca della scienza e sapienza e di avere titoli per insegnare ad altri. Ovvero, le mie sono solo opinioni e non di più.

----- * -----

Chiunque sa o dovrebbe sapere che i codici a barre, da decodificare poi coi lettori-ottici collegati a computers programmati per far fronte a certe esigenze moderne, sono stampati sulle confezioni di tutti i prodotti industriali o agro industriali o editoriali eccetera ... e non solo per essere stampati in chiaro sugli scontrini fiscali dei supermercati o farmacie eccetera. Noi stessi, esseri umani, siamo ormai schedati e identificati sempre più spesso da codici a barre che man mano vanno sostituendo il codice fiscale.

E chi sognerebbe sostenere che il codice darebbe maggior valore a un prodotto, o a una prestazione, o a noi stessi?

Del pari, chiunque bene o male s'interessa di poste e filatelia sa o dovrebbe sapere che i codici a barre già esistevano da molti anni - di dimensioni maggiori, in posizioni diverse, insieme alla indicazione del numero dei francobolli, del costo del foglio o minifoglio, a piccoli rettangoli o triangoli colorati e ammennicoli e fregi e decorazioni d'ogni genere - ma ...

... sempre stampati sui margini, e mai sul francobollo o foglietto. Poichè, ovviamente, essi avevano e hanno esclusivamente funzioni amministrative e contabili interne a Poste Italiane e non alcun interesse o valore d'affrancatura. Da qualche tempo i codici sono stati rimpiccioliti e posizionati diversamente per non so quali esigenze interne a Poste Italiane, ma ovviamente continuano a essere stampati sui margini di foglio o minifoglio. E non ha importanza alcuna il fatto che - furbescamente - essi siano dentellati accanto a uno o quattro francobolli ...

... poichè la dentellatura esterna segna l'invalidabile confine tra i francobolli, che sono valori postali e filatelici, e i margini, che invece ne sono privi e sono utili soltanto a Poste Italiane. Tant'è che chi vuol collezionare il francobollo contiguo al codice, o il codice contiguo al francobollo, deve usare le forbici.

Che si tratti d'una "furbata" intenzionale o d'una avventata decisione di Poste Italiane poco conta, ma resta il fatto che il nuovo posizionamento del codice - ripeto e insisto, stampato sul margine ma dentellato accanto a un francobollo - ha tratto in inganno i meno esperti o gli illusi di dare maggior valore alle proprie raccolte ... e facili prede di chi aveva e ha interesse a suggerire o insinuare qualsiasi cosa pur di trarne profitto per se. E sono molti a volerne trarre, e il

più possibile.

Vero che i francobolli con codice accanto, o codici con francobollo accanto, sarebbero solo meno di centomila, e ovvero pochi rispetto a tirature normalmente sui tre o quattro milioni di francobolli emessi, ma questo ibrido *mix* di francobolli dentellati uniti a un pezzo di margine, o di pezzi di margine dentellati uniti a un francobollo, sarebbe filatelia o cos'altro? E che raccolta o collezione sarebbe questo ibrido che di per se stesso esclude in partenza i francobolli singoli emessi in foglietti perché senza codice?

----- * -----

Sia chiaro che, come sempre, ho scritto ciò che pensavo e penso ma - ripeto e insisto - senza alcuna minima pretesa d'aver ragione, sono ovviamente aperto ad ogni confronto e assolutamente non demonizzo chi pensa e fa il contrario di me: conseguentemente, non giudico affatto chi spende il proprio danaro per comprare da bagarini e commercianti e a prezzi superiori i francobolli dentellati con codice stampato su un pezzetto di margine o pezzetti di margine stampati col codice e dentellati accanto a un francobollo. Compreso colui o colei che ha pagato oltre 100 €uro per comprare *on line* il "Pinocchio" emesso nel 2008. Ritengo che oggi nessuno possa prevedere il futuro andamento del mercato ...

... e vorrei sapere cosa pensano, su questo argomento, non i commercianti o i bagarini, interessati soprattutto o solo a guadagnare, ma coloro che di filatelia ne sanno assai più di me ma che sin'ora - se non m'è sfuggito qualcosa - hanno taciuto e tacciono.

Ma, proprio io che non colleziono codici a barre, vorrei spezzare la metaforica lancia in favore di chi invece li colleziona ... e non solo loro. Non voglio farla lunga riferendo dettagliatamente ciò che mi è stato riferito da alcuni amici e conoscenti residenti in diverse città italiane e che confermerebbero ciò che ho letto tempo addietro. E cioè ...

... che ogni Responsabile di Sportello Filatelico esaudirebbe le richieste di "francobolli col codice" in base a propri criteri discrezionali o comunque concordati in ufficio a livello di Filiale - e criteri di cui non intendo mettere in dubbio l'onestà e l'equità, almeno a livello di intenzioni poichè sbagliare fa parte della natura umana e nessuno è infallibile - e criteri non pubblicizzati e soprattutto non trasparenti e non controllabili da tutti e soprattutto da chi si ritiene ingiustamente danneggiato e che quindi parla e spara con tutti e ovunque gli capiti. Mentre mai come oggi i collezionisti hanno avuto e hanno bisogno di certezze e mai come oggi i/le Responsabili degli Sportelli Filatelici hanno bisogno d'essere credibili e al di sopra di ogni sospetto e di ogni maldicenza.

Volutamente mi fermo qui, in attesa di fatti e non di parole e di una politica filatelica tesa al *business* subito ma che non guarda al futuro ... ma nemmeno al presente.

QUANDO UN CODICE A BARRE VA IN TRASFERTA

di Gianni Martinelli

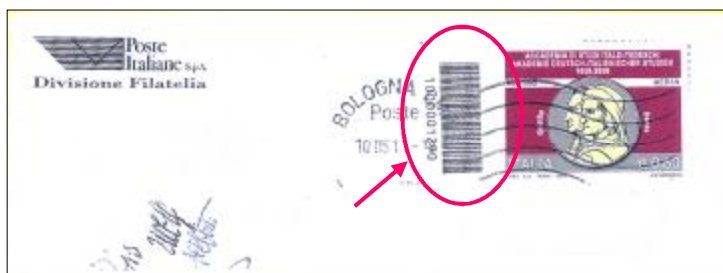
Nella prima metà di maggio m'è arrivata una cartolina, regolarmente affrancata col francobollo da €0,60 emesso da Poste Italiane SpA nel 2009 per celebrare il Cinquantenario dell'Accademia di studi italo-tedeschi di Merano e bollata postalmente al CMP di Bologna il 10.5. con le solite deturpanti onde-di-mare. Edita dalla Divisione Filatelia di Poste Italiane SpA, reca al retro il numero 1/11, è illustrata con una Piazza S. Pietro gremita di folla per non so quale rito religioso e vi si intravede anche un puntino bianco che è facile intuire essere il Papa. Forse Giovanni Paolo II. Sempre al retro, oltre al mio nome e indirizzo, quattro, :firme dei mittenti ma soltanto col nome e quindi ... vattelapesca, poichè conosco tante persone sparse un po' per tutta Italia, spesso conoscenze conseguenti anche soltanto a qualche occasionale scambio di lettere o telefonate, e sul momento ho pensato a un pensiero e un saluto da Roma di quattro conoscenti' occasionali residenti non so dove. Tanto più che pochi giorni prima della data del timbro postale c'era stata, a Roma, la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II.

Poi, quando già stavo per cestinare la cartolina dopo aver ritagliata la affrancatura, poichè sono solito regalare i frammenti affrancati a un bimbo che me li chiede per farne collezione (e chissà se in futuro avremo o no un nuovo filatelista ? anch'io ho cominciato a quell'età ...) mi sono accorto che ...

... a sinistra del francobollo c'era un bel codice a barre. Il che m'ha insospettito perché oggi, quando c'è chi fa follie per acquistarli e tesaurizzarli o scambiarli ... e altri come me li rifiutano anche ottenibili al loro prezzo nominale, sarebbe un fatto più unico che raro trovarne uno in una affrancatura per posta-ordinaria e col rischio che vada smarrito. E quando il tarlo del sospetto mi rode ... sto male se non riesco a metterlo a tacere...

Volete mettere alla prova anche voi stessi, cari amici che avete la pazienza di leggermi ?

Ecco il frammento di cartolina con l'affrancatura di cui trattasi :



Visto bene? Se sì, vediamo se siamo arrivati alla medesima conclusione. Ma poichè non sono Diabolik o Mandrake ... per arrivarci io ho fatto così:

1

Poichè questi francobolli sono tutt'ora in vendita allo Sportello Filatelico, e dopo aver esaminato bene tutto un foglio intero e constatato che in tutto il foglio, c'è un solo codice a barre, con atteggiamento noncurante ne ho acquistate le tre strisce superiori, ovviamente con margine: il che non ha sorpresa la Responsabile del servizio che sa benissimo che di tanto in tanto faccio provvista di francobolli, anche vecchi ma che piacciono a me o so essere particolarmente graditi ai destina-

tari e me ne infischio delle tante, troppe "novità" che invece non m'interessano affatto. Sicché ...

... ora posso fornire la prova inequivocabile che questa emis-



sione non reca il, codice 1000001290 ma reca il codice 1000001238, che è stampato sul margine superiore del foglio intero e conseguentemente è posizionato sopra un francobollo della prima striscia orizzontale superiore. E non a fianco.

2

Inoltre, da altra fonte-sicura ... e comunque potrete verificare voi stessi più sotto, ho saputo che il codice 1000001290 - e cioè quello che nell'affrancatura della cartolina appare sul lato sinistro del francobollo - corrisponde invece al minifoglio/foglietto emesso il 23 ottobre 2010, nel contesto del Festival Internazionale della Filatelia, contenente, tre francobolli da €1,00 ... ed è posizionato sul margine a fianco del francobollo dedicato a Lupo Alberto.

Il trucco, c'è ... e l'avrei visto e capito subito se avessi prestata più attenzione alle quattro firme, tra cui un "Wolf" - che in tedesco significa lupo - e un "Albert" ...



Un graditissimo scherzo tra amici, quindi, anche se non posso sapere chi siano in realtà i firmatari ... che fors'anche potrebbero essere soltanto uno solo dei miei amici o conoscenti sud-tirolesi di lingua tedesca e tre suoi amici di passaggio per quella località dell'Emilia-Romagna dove hanno impostata quella cartolina che poi è confluita al CMP di Bologna per la bollatura. Un graditissimo scherzo che m'ha fatto sorridere ... ma che mi permetto segnalare ai fans dei codici a barre perché credo che esso meriti anche qualche riflessione da parte loro.

Infatti ...

... se qualche immancabile frequentatore disonesto o in malafede del sottobosco filatelico, oppure anche qualche stimabile galantuomo ma superficiale o distratto, offrisse a loro una "prelibatezza" di questo genere, un codice a barre viaggiato per posta e a un prezzo ragionevole ed abbordabile, sarebbero sicuri di accorgersi immediatamente del trucco o si farebbero trascinare dall'entusiasmo e lo comprerebbero ?

ANNULLI SPECIALI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA USATI NEL 2011 (2°)



DALLA SEGRETERIA

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Si è arricchita delle seguenti pubblicazioni:

- Società Numismatica Italiana, *Rivista Italiana di numismatica e Scienze Affini*, vol. CXII - 2011.
- Emanuela Ercolani Cocchi (a cura di), *Il Giubileo e i suoi simboli - La fonte numismatica e le medaglie del Museo Nazionale di Ravenna*.
- Fabio Bonacina, *Giovanni Paolo II - Viaggi di speranza*.

I NOSTRI SOCI

- **Carlo Sopracordevole** era nella giuria della Esposizione nazionale e di qualificazione **Venezia 2011** (29 aprile-1° maggio).
 - **Alberto Povia** con "Bolle e annullamenti di Mantova dal 1700 al 1900" ha ottenuto l'Argento Grande alla Esposizione di qualificazione **Venezia 2011**.
 - **Massimo Marin**, con la collezione "I bolli della Marca Trevigiana su Lombardo Veneto e Regno d'Italia", ha ottenuto il Vermeille Grande all'esposizione **Alpeadria 2011** svoltasi a Opatija (Croazia) dal 14 al 17 aprile.
 - **Franco Rigo** ha partecipato, in classe letteratura, alla **Indipex 2011** di New Dehli (India) del febbraio scorso con le sue pubblicazioni "The Galley Maritime Postal History from the XIV to the XVII Century" e "Venice. The Places of Writing and of mail" aggiudicandosi l'Argento Grande per entrambe.
- Sull'ultimo numero (45 - maggio 2011) di Vaccari Magazine sono pubblicati degli articoli di nostri soci:
- **Lorenzo Carra**, *Rapporti postali del Regno Lombardo veneto con lo stato pontificio 1815-1866*, quinta parte.
 - **Emilio Simonazzi**, *Firenze Capitale*.
 - **Carlo Giovanardi**, *1943-1947 Italia - Jugoslavia. La posta certifica la storia*.

DALLE RIVISTE

- Le associazioni di filatelia religiosa **Terra Santa** e **Don Pietro Ceresa** hanno aperto il sito <http://www.filateliareligiosa.it>.
- Quest'anno ricorre il 50° anniversario del Gronchi Rosa e Fabio Bonacina, sul n. 45 di Vaccari Magazine, ci racconta fatti e misfatti sull'emissione de *Il francobollo che ... vale un Perù*.

POSTA ELETTRONICA

Gli avvisi che la segreteria invia ai soci tramite la posta elettronica non sempre arrivano a destinazione. I motivi, generalmente, sono dovuti ad indirizzo sconosciuto o casella piena. Chi, quest'anno, non ha mai ricevuto posta elettronica dalla segreteria è invitato a controllare lo stato della sua casella di posta e, se ha cambiato indirizzo, a comunicarlo con una e-mail al segretario (milvio.bencini@alice.it). E' nel vostro interesse!

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel
Redattore Milvio Bencini

Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89

Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via L. Ariosto 27 Mantova

Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. C.P. 229 Mantova Centro - 46100 MANTOVA

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.

Partita IVA 01511420208

Recapiti utili

Presidente (Carlo Negri)

tel. e fax 0376.329384

Segretario (Milvio Bencini):

carlo_negri@libero.it

tel. 0376.222112

milvio.bencini@alice.it

Servizio novità (Mauro Solzi)

tel. 0376.371824

cell. 335.442187

Stampato in proprio

Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori